Giovedì 31 Marzo 1927 - ANNO V
Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 77
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Trimestre L. 15 Semestre „ 30.— Mese „ 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Il R. Laboratorio Scuola "B. Mussolini,,
Sezione Femminile

E' ancora poco nota in Gemona una altissima Istituzione del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» e che pochissime Scuole della Provincia possono vantare di possedere. Intendo alludere alla Sezione Femminile, di governo domestico, cucito e ricamo del locale supranominato Laboratorio già frequentato da un notevole numero di giovanette e destinato certamente a prendere sempre maggiore incremento e ad attirarsi la simpatia della popolazione gemonese, che per la sua indole, proclive all'arte, ha sempre accolto ed incoraggiato con meraviglioso favore l'istruzione professionale nel territorio di Gemona e dintorni. La detta Sezione Femminile ha sede nei locali dell'ex Convento di S. M. delle Grazie e comprende vasti ed igienici locali nonchè spaziosi laboratori attrezzati ed arredati in modo da rispondere perfettamente a tutte le esigenze didattiche. Le alunne di questa Sezione attendono con vero amore alle lezioni di coltura, alla preghiera, al lavoro di calza, di rammendo, cucito, stiro, od a preparare i disegnetti per il loro ricamo, ovvero a curare, come vere e brave donne di casa la pulizia delle abitazioni e dei mobili, nonchè alla sistemazione del giardinetto fiorito della Scuola stessa.

Da qualche giorno inoltre la Scuola ha ultimato i lavori di adattamento di un locale ad uso di cucina. L'ambiente, opportunamente scelto, vasto e luminoso, è stato arredato di graziosi e semplici mobili verniciati a smalto bianco, di utensili da cucina in alluminio e di ogni occorrente per la completa esercitazione pratica. Le giovanette, a turno, verranno addestrate nella accurata preparazione dei cibi, al governo della casa, guidate in tutto ciò da giusti criteri pratici e razionali.

All'esecuzione della cucina hanno concorso le sezioni edili e cementisti, pittori-decoratori, e falegnami della Scuola maschile.

Con questo la Scuola si prefigge di preparare fra le proprie allieve ottime massaie, conscie della loro delicata e nobile missione nella vita sociale, educate a sani principi di amor di Patria e di Religione, pronte a lenire le sofferenze morali e fisiche nelle pareti domestiche, a reggere il buon governo della casa e capaci, infine, di portare in caso di bisogno il loro contributo tangibile alle necessità economiche della famiglia.

Per sostenere e sviluppare ancora maggiormente questa simpatica Istituzione, che risponde ad una necessità veramente sentita, anche al di fuori del nostro importante centro, tutti gli enti locali e tutti i cittadini facoltosi non dovrebbero mancare di concorrere con qualunque mezzo, a favore del prosperoso e fiorente R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» vanto e lustro della città di Gemona. Lo sforzo compiuto dagli Amministratori e dalla Direzione per portare la Scuola al suo completo sviluppo con modernità di vedute non disgiunte a sani criteri di economia, è stato veramente coraggioso, e perfettamente intonato alle necessità politiche dell'ora, della città di Gemona tutta prona verso l'antico splendore, dai suoi dintorni ricchi di forze professionali allo stato potenziale, dalle tradizioni gloriose artistiche della zona e particolarmente in perfetta corrispondenza con le direttive del Governo Fascista che ben a ragione considera l'istituzione professionale fonte primaria di progresso e di civiltà Nazionale.

Ed il R. Laboratorio-Scuola di Gemona, che si onora di intitolarsi col nome glorioso del Duce «Benito Mussolini», svolge continuamente una vigorosa propaganda perchè insieme alla cultura professionale le fresche e sane energie del domani ricevano quella adeguata preparazione morale e spirituale che le rendano degne, sotto ogni riguardo, della rinnovata coscienza italiana.

rag. R. Tedeschi

TARCENTO

Un visita dell'Arcivescovo alla Congregaz. e all'Ospedale

Proveniente da Sedilis, dove si era recato per la visita pastorale e prima di recarsi a Ciseriis, l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi ha voluto onorare di una sua prima visita la nostra Congregazione di Carità. Erano a riceverlo il presidente sig. Giuseppe Troiano, il pievano rev. Di Gaspero e tutti i componenti il Consiglio.

Il presidente dopo aver rivolto a S. E. brevi parole di saluto e di ringraziamento gli ha presentato il podestà rag. Gino Mosca, il segretario politico del Fascio sig. Antonio Grasselli, il segretario di Congregazione sig. Giuseppe Grillo, il dottore dell'Ospedale e Ufficiale Sanitario Bonfadini ed altri intervenuti.

L'Arcivescovo ha quindi visitato minutamente i locali della Congregazione e dell'Ospedale. Nell'accomiatarsi poscia ha manifestato al podestà il suo plauso, elogiando l'opera altamente benefica della pia istituzione.

Il cadavere di un vecchio rinvenuto presso Vedronza

Ieri, lungo il sentiero che da Vedronza porta a Villanova fu rinvenuto il cadavere di un uomo di età avanzata.

Informato il Comando dei carabinieri, il maresciallo sig. Rondelli si portò sul luogo e riuscì ad identificare il morto per tale Marchiol Giuseppe di anni 72, da Vedronza.

Si è potuto accertare che la morte avvenne nella notte tra il 27 e il 28 corrente, in seguito a paralisi cardiaca ed assideramento.

SAN DANIELE

Deliberazioni del Podestà

(30) — Il Podestà in data odierna ha prese le seguenti deliberazioni: Riconferma in carica dell'Amministrazione dell'Ospitale civile e manicomio; riconferma in carica del Rappresentante del Comune nell'Amministrazione del Monte di Pietà; nomina di parte del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità; nomina del rappresentante del Comune nel Patronato Scolastico; nomina del rappresentante del Comune del Consiglio d'Amministrazione del Giardino d'Infanzia.

Il Podestà ha inoltre denunciate al Ministero competente le opportune osservazioni circa l'applicazione del Regio Decreto 10 febbraio 127 n. 269 nei riguardi del Monte di Pietà. Ha deliberata anche la ricostruzione del ponticello detto della Galia.

Il mercato

Il mercato odierno segnò una affluenza notevole di forestieri con grande vantaggio per tutte le categorie di commercianti. Anche gli affari conclusi nei vari rami segnarono una notevole ripresa.

Riunione di esponenti delle istituzioni locali

Il Podestà ha convocati per le ore 16.30 di sabato 2 aprile, nella sala dell'ex consiglio comunale, tutti gli ex assessori comunali ed i Presidenti delle Istituzioni ed Associazioni locali per uno scambio di vedute sui varii problemi che maggiormente interessano la cittadina.

L'iniziativa del Podestà merita un vivo plauso perchè è destinata ad essere proficua e molto interessante, dato il numero notevole di persone competenti che parteciperanno alla riunione.

Assemblea della Società del Teatro

Questa sera alle ore 20.30 è seguita l'assemblea della Società del Teatro «Teobaldo Ciconi» per la trattazione del seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 2) Relazione del Collegio dei Sindaci; 3) Deliberazioni sul bilancio 1926; 4) Nomina di due consiglieri, di 3 sindaci effettivi e di due supplenti.

All'assemblea ha partecipato buon numero di soci. Gli oggetti all'ordine del giorno vennero approvati ad unanimità con un voto di plauso al Consiglio d'amministrazione. Nelle cariche sociali vennero per acclamazione riconfermati i vecchi dirigenti. L'assemblea, allo scopo di continuare i lavori per la messa in efficienza del Teatro, ha dato mandato al Consiglio Direttivo di contrarre un prestito ipotecario per una determinata somma, non senza avere invitato il Consiglio stesso ad intensificare la propaganda presso quei cittadini che, pur trovandosi nelle condizioni economiche di farlo, non hanno sottoscritto od hanno dato ben poco per un'opera che sarà vanto di tutta la cittadinanza. Nel mentre esprimiamo le nostre congratulazioni a tutti i componenti la Società del Teatro per la coraggiosa decisione presa di volere ad ogni costo dare alla città il suo ambiente artistico, approviamo pienamente anche la decisione presa di scuotere una buona volta gli apatici, gli eterni assenti.

Tiro a Segno

La presidenza della locale Società mandamentale di Tiro a Segno informa il pubblico che a partire da domenica 3 aprile p.v., durante tutte le feste, fino a nuovo ordine, dalle 14 alle 18, avranno inizio nel poligono sociale le esercitazioni annuali di tiro e quelle speciali per quei soci che intendono partecipare alle gare internazionali che si svolgeranno prossimamente a Roma.

Durante l'orario di tiro al limitare del poligono nei punti più in vista saranno collocate delle bandiere atte a segnare il pericolo.

GONARS

L'annuale dei Fasci

La celebrazione dell'annuale dei Fasci di Combattimento fu qui celebrata con un'austera solennità. La cerimonia ebbe luogo nella sede del Fascio alle ore 11 antimeridiane. Il segretario del Fascio, signor Umberto Minin, tenne con stile conciso e vibrato il discorso ufficiale e raccolse il giuramento dei camerati. Il rito semplice e severo ebbe nella forma e nello svolgimento il perfetto stile fascista.

La festa della scuola

Nella sala Zigaina si svolse domenica sera la celebrazione della festa pro dote della scuola. Le scolaresche bene preparate dal benemerito Corpo Insegnante del Comune nelle recite graziose e nei monologhi felici diedero mirabile saggio di gentilezza e di disinvoltura. Il Segretario del Fascio portò agli insegnanti ed alle scolaresche il plauso e l'incoraggiamento più caloroso. Da queste colonne ancora la parola dell'approvazione e dell'encomio migliore.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Celebrazione 8.o annuale di Fasci

L'ottavo annuale dei Fasci è stato celebrato dalle camicie nere di Castelnuovo, con solenne ed austera cerimonia. Alle ore 14 il corteo con musica è mosso dal municipio per recarsi nel locale della commemorazione. Precedevano: Balilla in numero di circa sessanta agli ordini del maestro Viappiani e del sig. Lorenzini Gio Batta; seguiva il gagliardetto con a fianco il Fiduciario ed il Podestà, indi i fascisti, tutti in camicia nera, e per ultimo le autorità. Nell'aula della scuola appositamente ed artisticamente addobbata, specialmente per merito della signora Cappuccino Lina, il Fiduciario dott. Abatelli rievocò la vita del Duce. Terminato il discorso, i fascisti ad uno ad uno e per ordine di anzianità prestarono il giuramento, ricevendo la tessera del 1927 ed il distintivo. Indi lesse brevi e sentite parole il Podestà sig. Del Frari, ed in ultimo ricompostosi il corteo percorse le vie al suono degli inni patriottici.

Con gentile pensiero a mezzogiorno la Cooperativa di Consumo offrì il rancio ai piccoli Balilla, e dopo la cerimonia il Podestà fece loro offrire dei biscotti.

Furono spediti telegrammi di omaggio all'on. Zimolo e a S. E. Mussolini.

CAMPOFORMIDO

Neo ingegnere

In questi giorni, all'Università di Zurigo, è stato proclamato ingegnere il sig. Renzo Gorassini figlio del sig. Girolamo, ex sindaco di Campoformido. Il valente giovane sostenne, accompagnato dal generale encomio, tesi di laurea «Il carbone come agente meccanico», riportando il massimo dei voti.

Vivi rallegramenti.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Società ex Bersaglieri

L'assemblea generale della Sezione Bersaglieri in congedo, tenuta domenica con l'intervento di numerosi soci, furono svolti diversi ordini del giorno, fra cui: le modalità per provvedere la sezione del Labaro Sociale che fra breve dovrà essere un fatto compiuto, sulla cerimonia inaugurale del labaro stesso in forma solenne in una delle prossime ricorrenze di festa nazionale.

Venne poi data lettura della seguente nobile lettera dei fratelli cav. De Carli medaglie d'oro:

Signor Boschi Atanasio, Presidente Sez. Bersaglieri in Congedo, Pordenone

Esprimo a lei ed all'egregio maresciallo Reggiani la mia viva gratitudine e quella di mio fratello, per avere voluto di persona ed in forma molto gradita farmi tenere il distintivo e la tessera dell'Associazione Bersaglieri.

La prego di dire ai Commilitoni che nell'assemblea del 9 gennaio, hanno voluto onorarci, che noi siamo orgogliosi e fieri di figurare sempre nei loro frementi ranghi con nel cuore e nel sangue la fiamma inestinguibile dei Bersaglieri, alimentata dal glorioso olocausto dei fratelli caduti.

Gloria perenne a loro.

Viva l'Italia! Viva i Bersaglieri.

Dev. *Nicolò De Carli*

La lettura della lettera venne accolta da vivi applausi. Ad unanimità fu deliberato di dare il nome dei gloriosi fratelli De Carli alla Sezione. Venne anche ricordato fra molto entusiasmo il socio Ottavio Bottecchia, l'eroe del pedale, che in terra straniera tiene alto bersaglierescamente il nome d'Italia.

Seduta stante fu spedito a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma: «Ass. Naz. Bers. in Congedo «Fratelli De Carli» di Pordenone, nell'ottavo annuale fondazione fasci riunita assemblea generale, al primo Bersagliere d'Italia, insuperato artefice Sorti Nazione, con orgoglio ripete fatidico Urrà!

Il Presidente Boschi»

La festa dei Balilla

Promossa dal Partito Naz. Fascista, sezione di Pordenone, e dal Patronato Scolastico il 2 aprile, alle ore 20.30 avremo, la serata «Pro Balilla».

Ecco il programma: La commedia di Pinocchio: 1. atto - C'era una volta un pezzo di legno che piangeva e rideva come un bambino — 2. - Il burattinaio Mangiafoco e gli zecchini d'oro — 3.o Nel Paese degli Acchiappacitrulli — 4.o - Nel Paese dei Balocchi — 5.o - Com'ero buffo quand'ero burattino.

Il trattenimento terminerà con «Il Tricolore», graziosa fantasia musicale, e con l'Inno della Scuola.

Nessuno deve mancare, sia perchè lo scopo della recita non deve lasciare indifferente alcuno, sia perchè Pinocchio, oggi centenario, delizia dei bimbi di tutto un secolo, riporterà gli adulti all'epoca felice in cui il burattino era il loro eroe; e il ritornare per qualche momento ragazzi fa tanto bene.

La Compagnia Micheluzzi

Al Licinio ha iniziato con brillante successo un corso breve di recite. Molti applausi riscossero gli artisti. — Questa sera ci farà sentire una novità. Domani venerdì ultima rappresentazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cerimonia fascista

Domenica 3 aprile, alle 10.30, nella sala consigliare del comune saranno riuniti tutti i fascisti per la consegna della tessera, cerimonia che doveva svolgersi domenica passata, ma fu sospesa per lasciar libera la Milizia di recarsi ad Udine alla celebrazione dell'VIII Annuale dei Fasci.

Il Consiglio della Filarmonica

radunatosi ieri sera, dopo aver preso alcune delibere d'indole amministrativo - interno, ha approvato ad unanimità il rendiconto della gestione 1926 e deliberato di indire l'assemblea generale dei soci per sabato, 2 aprile, alle ore 20.30, sia per ottenerne l'approvazione del predetto rendiconto come per la nomina delle cariche.

Accidenti sul lavoro

— Ieri certo Francesco De Villior di Gius. d'anni 14 da S. Vito mentre con un compagno stava battendo del baccalà, fu colpito accidentalmente alla mano col martello, producendosi una ferita lacero contusa nel 4.o spazio interdigitale della mano destra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— Lazzaro Bagnaro di Domenico, d'anni 20, residente in Borgo Fontanis, alle dipendenze del forno di proprietà di Michele Arzili, sito in Fabbria, nel togliere dalle mani del fratello un coltello mentre lavorava, rimase ferito alla mano sinistra. All'Ospedale, lo giudicarono guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

Oltre i confini della legge

— Vennero denunciati per tentato furto in danno di Nicodemo Assunta certi Angelo Driussi fu Ant. e Nicodemo Luigi di Dom., ambedue da Morsano al Tagliamento.

— Venne tratto in arresto, per offese al Capo del Governo, certo Carlo Zamparutti.

— Antonio Carli di Andrea fu denunciato per appropriazione indebita di una bicicletta.

— Furono elevate contravvenzioni: contro Amilcare Marzon fu Fr. da Chions per vendita abusiva di grappa — contro Lino Bozzer di Giuseppe da S. Martino al Tagl. per scappamento aperto della propria vettura — contro Sante Pasian per non aver sostato ad un passaggio a livello.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

In Tribunale
Per falsa testimonianza

Zanier Onorina di Federico d'anni 15 da Feltrone (Socchieve), Buffon Giuseppina maritata Grassi d'anni 32 da Trieste sono imputate la prima per avere quale teste nel processo penale contro Zanier Angelina imputata di ingiurie in danno di Zanier Augusta e nel dibattimento svoltosi alla Pretura di Ampezzo nel 19 dicembre 1925 affermato il falso circa i fatti su cui veniva interrogata, e cioè che l'imputata Zanier il giorno 16 agosto 1925 alla presenza di essa teste e della sorella di lei Bianca aveva rivolto alla Zanier Augusta le seguenti parole ingiuriose «Sei stata tu che hai messa fuori la tabella con la quale si metteva in ridicolo mio figlio, brutta, ecc., ecc.».

La seconda per avere in diverse imprecisate epoche della stagione estiva 1925 ed anteriori alla data del dibattimento del processo penale contro Zanier Angelina imputata di ingiurie in danno di Zanier Augusta svoltosi come sopra, subornata Zanier Onorina nella qualità di teste ad affermare il falso, e cioè che la Zanier Angelina non aveva pronunciato le parole ingiuriose che le si attribuivano in danno della Zanier Augusta, con promesse di regali e di denaro.

Il processo si svolge in un'atmosfera di petegolezzo che... per lo meno impressiona. Oltre alle due imputate sono comparse come testi altre otto donne.

Il Tribunale ha mandato assolta la Zanier Onorina per non aver commesso il fatto ed ha ritenuto colpevole la Buffon condannandola a mesi 5 e giorni 10 di reclusione, alla interdizione da pubblici uffici per mesi 3 con la condanna condizionale e la non iscrizione nel Casellario.

Vertenza composta

Oggi doveva discutersi in appello la causa contro il sig. Amabile Orlando condannato il 26 gennaio u. s. dal Pretore di Tolmezzo a L. 1400 di multa per offese al sig. Pietro Da Pozzo.

La vertenza è stata composta amichevolmente per remissione di querela.

SOCCHIEVE

Costituzione di Sindacato

Domenica scorsa nella sala municipale di Mediis si è costituito il Sindacato misto operai il quale ha raccolto in 3 soli giorni 140 iscritti.

La cerimonia della costituzione è stata presieduta dal nostro Podestà sig. Giovanni Picotti, delegato dall'Ispettore di Zona sig. Mazzoni.

Il Podestà dopo aver spiegato gli scopi ed i benefici che gli operai ricevono dal Sindacato ha presentato all'assemblea la lista dei dirigenti il Sindacato misto eletti dall'Ispettore di Zona, così composta: Danelon Guido Presidente; Simonetti Osvaldo, Zilli Leopoldo, Siega Leonardo, Del Fabbro Edoardo, Facchini Emilio, Danelon Luigi membri.

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

SIOR TOBIE

Eh... *talis mater talis filia*... biele ciosse... biele!!! I zovins e' devin seguì l'esempli dei vecios, se si ûl che vadi ben, massime uè che 'l mont 'l è masse sveât!

(*con intenzione a Milio*) La zoventût, magari cussì no, 'e ven sù cun prinzipis strambs... voressin dome novitâz...... no i pariel dotor Milio?

MILIO

(*stizzito*) La zoventût, viodiel, e ûl simpri là indenant...à o là, o rompi el dîs il proverbio!

SIOR MONDÌN

Baste peraltri che no nus rompin... i stivai a no!

SIOR TOBIE

In chist câs si dopre il baston par drezai la schene, cosa diselo lu, capitanio?

SLAVIC

Tarteuffel! Se cento no star pona, *funfundzwanzig* sun culo!

SIOR TOBIE

E se no basta, lege marzial e giudizio stario!

SLAVIC

Ja, ja!

MILIO

(*irritato, fra sè*) Futûs, che no sês altri! Uff! 'O selopi se no voi vie di ca! (*esce da destra*).

SCENA SETTIMA

SIOR MONDÌN, SIOR TOBIE, IL CAPITANO SLAVIC, SIORE BARBURE

SIORE BARBURE

(*entrando dal fondo*) Oh, sior capitanio! Sior Tobie...

(*Slavic e sior Tobie si alzano in piedi e danno la mano a siore Barbure*).

SIOR TOBIE

Siore Barbure benedete!

SIORE BARBURE

(*a Slavic*) La scusi se no son vignuda prima, ma go tanto da far; quela benedeta lissia la me fa diventar mata!

SLAVIC

Preco, matama, preco, non si tisturba per io.

SIORE BARBURE

(*a sior Tobie*) E lui, c'al disi, ze bon vint lu puartial? 'L è tant timp che no ài il plasê di viodilu in ciase nestre!

SIOR TOBIE

Ze uelie... soi simpri tant indafarât! 'L è stat sior Mondìn che 'l mi à dût a passâ e 'l à olût fami entrà.....

SIORE BARBURE

'L à fat benòn... (*a Slavic*) A proposito, sior capitanio, ghe siamo tanto riconoscenti del bel presente che la ga fato a la mia putela; caspita, che bela improvisada!

Ga piasso tanto a tuti!

SLAVIC

(*schermendosi*) Preco... cossa da gnente... *Fraulein* Marga afer fisto in pitura papagallo e afer detto: Che pel uccello! Mi afer comprato papagallo per far piacere a essa....

SIORE BARBURE

Ah... eco! Che finessa! Mondìn ghe gavarà pur fato za i nostri ringraziamenti...

SIOR MONDÌN

(*sottovoce a siore Barbure*) Sacristie, mi soi dismenteât!

SIORE BARBURE

(*sottovoce a sior Mondìn*) Ciastrôn!

SIOR MONDÌN

(*a Slavic*) Che 'l scusi, capitanio, a uso stupido me giera andâ fora de la testa.... orpo, che bel regalo!

SIORE BARBURE

(*tirando la falda della giacca di Mondìn*) Tâs, tâs!

SLAVIC

(*a siore Barbure*) E *fraulein* Marga contenta?

SIORE BARBURE

Oh.... contentona, fion, la pol dome creder.....!

SIOR TOBIE

Cospettazzo, j à fat un biel regal! Un ucello di quel genere!

SIORE BARBURE

(*a Slavic*) Se no la lo vede qua, no la ga de ciaparsela, sala; lo gabbiamo portà in teraza adesso avanti... là el stà più ben, vedela, el ciapa l'aria bona... Margherita la xe là anche ela; ghe piase tanto de futizar drio de lu...

SLAVIC

Oh... brafa, brafa... essere assai coccolo Loreto!

SCENA OTTAVA

SIOR MONDÌN, SIOR TOBIE, SIORE BARBURE, IL CAPITANO SLAVIC, MARGHERITE INDI MILIO

SIORE BARBURE

(*vedendo Margherite che entra da destra*) Oh, ecola che la viene. (*a Margherite*) Sintiti donge il to muviz. (*Margherite a malincuore si siede presso Slavic*).

(*al capitano Slavic*) La xe spaurosa, salo, ma la se usera...

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Il comm. Garassini festeggiato dall'Associazione fascista della Scuola

Stamane, nel palazzo scolastico di via Dante, si sono riuniti tutti i segretari delle Sezioni dell'Associazione Nazionale fascista Scuole Primarie delle Provincie di Udine e di Gorizia.

In tale circostanza è stata offerta una medaglia-ricordo al comm. prof. G. B. Garassini, il quale, per tutto il Friuli, fu organizzatore, animatore e primo Segretario Provinciale dell'A. N. I. F., che allora riuniva professori e insegnanti.

L'iniziativa del dono, sbocciata fra coloro che ebbero campo di largamente apprezzare l'attività del comm. Garassini, trovò immediati ed entusiastici consensi in tutto il Friuli, ossia nelle due Provincie attuali cui un tempo sovrastava un'unica organizzazione scolastica.

E la cerimonia odierna, nella sua semplicità e schiettezza, ha dimostrato per l'appunto di quanta considerazione ed affettuosa stima sia circondato l'Egregio Uomo.

La cerimonia si è svolta nella sala superiore del palazzo scolastico di via Dante, nella cui parete principale, dietro al tavolo per gli oratori, spiccava fra drappi tricolori il vecchio gagliardetto dell'A. N. I. F., con ai lati i ritratti di S. M. il Re e di S. E. il Primo Ministro. A un lato spicca il gagliardetto della Sezione Prov. di Udine dell'Ass. Naz. fascista Scuole Primarie.

Molto prima dell'ora fissata cominciarono ad affluire numerosi insegnanti, convenuti fin da più lontani centri della provincia in rappresentanza delle singole Sezioni. Giungono poi le autorità, accolte dal maestro cap. Bonanni, dal maestro cap. Sutto e dal maestro colonn. Santi, i quali fanno gli onori di casa.

Il comm. Garassini, al suo giungere, è salutato da scroscianti applausi. Egli va a porsi accanto al m.o Bonanni, sulla pedana preparata in fondo alla sala.

In prima fila prendono posto le autorità: cav. uff. dott. Castellani, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del R. Prefetto, cav. uff. avv. Oriclo commissario per l'amministrazione provinciale, comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole Elementari del Comune di Udine, anche per il Podestà assente, geom. Consarino segretario generale della Federazione dei Sindacati fascisti, cav. prof. Catterina Preside del R. Liceo-Ginnasio, cav. prof. Fabbri Preside del R. Liceo Scientifico, cav. prof. Toneatto ispettore scolastico per la Circoscrizione di Udine, prof. Rubbia ispettore scolastico di Gorizia, prof. Bianco, ispettore scolastico di Tolmezzo, Rapuzzi direttore didattico di Tricesimo. Il direttorio della Sezione di Udine dell'Ass. Naz. Fascista Scuole Primarie è presente nelle persone del presidente m.o Bonanni, dei maestri Mazzocca e Pellegrini e delle signorine Forni e Micheluccini. Significativa è la presenza degli insegnanti di Gorizia, i quali sono rappresentati, oltre che dal prof. Rubbia dal ten. prof. Corubolo della Fed. Prov. del P. N. F. di Gorizia, dal m.o Faim segretario prov. dell'A. N. I. F. del Goriziano, m.o Ballaben membro di quel direttorio provinciale, m.o Bertacino per i maestri fascisti dell'alto Isonzo.

Ma da tutto il Friuli sono convenute numerose persone ad attestare la loro stima e simpatia al comm. Garassini. Largamente rappresentato è il gentil sesso.

La cerimonia

Poco dopo le 10 la cerimonia ha inizio. Il m.o cap. Bonanni, valoroso educatore oggi come fu valoroso combatente ieri, in veste di segretario provinciale dell'Ass. Naz. Fascista Scuole Primarie, si rende interprete dei sentimenti di affettuosa deferenza dei colleghi tutti verso il comm. Garassini. Egli comincia col comunicare varie adesioni, fra cui quelle dell'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente del Consiglio d'Amministrazione del Reale Collegio Uccellis e del comm. prof. Fiammazzo. Rivolge quindi al festeggiato sincere parole di plauso, rievocando il magnifico apostolo di quegli per affermare la Scuola fascista nel Friuli. E del comm. Garassini ricorda le molte benemerenze patriottiche e scolastiche, delle quali l'offerta odierna vuol essere un sia pur tenue riconoscimento.

In così dire il m.o Bonanni consegna al comm. Garassini una medaglia d'oro recante il simbolo del Littorio.

Mentre il giornale va in macchina il commendatore Garassini risponde ringraziando.

CONCERTO DEGLI «AMICI DELLA MUSICA»

Domani sera, alle ore 21, al Cinema Teatro Moderno, seguirà un concerto indetto dalla Società Amici della Musica, esecutori del quale saranno i signori: Renata Lurini, soprano — Eriberto Scardino, pianoforte — Antonio Ricci, pianoforte.

ASSEMBLEA GENERALE PITTORI DECORATORI ED AFFINI

Venerdì 1 aprile alle ore 18 nella Sede dei Sindacati Fascisti in Via Prefettura 10, avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato Pittori, Decoratori, Verniciatori ed Affini per esaminare la situazione della categoria e per comunicazioni importanti della Segreteria Generale.

Presiederà l'Assemblea un membro della Segreteria Generale. Tutti gli iscritti hanno l'assoluto obbligo di intervenire.

Labaro e Dopolavoro ai Bancari Fascisti del Friuli

Alla Direzione della Banca del Friuli, cominciano ad affluire le generose oblazioni dei vari Istituti della Provincia per offrire al Sindacato Provinciale Fascista Bancari il labaro e i mezzi per l'apertura del Dopolavoro.

Sappiamo anzi che, sempre per iniziativa della Direzione della Banca del Friuli, saranno all'uopo presi degli accordi fra le Direzioni degli Istituti della Città, per contribuire con un fondo mensile al mantenimento di tale istituzione, che molto bene potrà recare alla benemerita classe impiegatizia.

Questo fervore di opere è la prova della sempre maggiore comprensione delle alte finalità del Sindacalismo Fascista e della collaborazione in atto fra dirigenti e dipendenti.

Ci consta che l'inaugurazione del labaro e dei locali del Dopolavoro avverrà probabilmente il 21 aprile, Festa del Lavoro.

Pubblicheremo in seguito l'elenco completo degli Istituti che hanno aderito a sì nobile iniziativa e il contributo dato da ciascuno.

Seduta consigliare alla Mutua Agenti

Sotto la presidenza del cav. G. B. Do Pauli si è riunito martedì sera nella sede di via B. Odorico da Pordenone, il Consiglio direttivo della Mutua Agenti, assistito dal collegio dei sindaci e dal cassiere, per discutere vari argomenti d'interesse sociale.

Erano presenti quasi tutti i membri in carica.

Il principale argomento della riunione era dato dall'esame delle domande d'ammissione e di riammissione pervenute in questi giorni da una ventina di soci. Il Presidente si disse lieto di constatare il crescente e lusinghiero consenso creatosi intorno al sodalizio dopo la recente festa sociale ed espresse un plauso a quanti, consiglieri e soci, vanno svolgendo opera di propaganda.

Ebbe quindi parole di simpatia e di lode per gl'insegnanti della Scuola Serale di Contabilità che aderirono collettivamente all'iscrizione, dando così ottimo esempio ed incitamento agli allievi della Scuola stessa, fra i quali la Mutua vuole e deve fare un largo reclutamento.

Esaminate le domande e riconosciute regolari, salvo visita medica, vennero ammessi a far parte della Società, con effetto immediato, i signori: dr. Mario Da Dan, dott. Attilio Pele, dott. Melchiorre Chiussi, rag. Umberto Martinelli, rag. Bruno Mirtillo, Baldassi Carlo, Mattioni Lino, Riccobelli Otello, Sterrella Vincenzo, Vicario Renzo, Zin Eugenio, Mogno Gastone, Franzolini Iseo, Nardoni Giuseppe, Gemetti Antonio, Chiurlo Manlio e Cappelletti Francesco.

Vennero prese in esame e decise favorevolmente le domande di nuova iscrizione da parte di alcuni ex soci, e venne inoltre convalidata la nomina di tre patrocinatori, già approvata dall'ultima assemblea.

Il Presidente diede quindi relazione di diversi affari di ordinaria attività sociale e vennero infine discusse e decise varie questioni d'ordine finanziario, dopo di che la riunione ebbe termine.

Inquadramento Agenti e rappres. di Comm. e degli Agenti di Assicurazione

L'ill.mo sig. Prefetto avv. comm. Iraci, a definizione della nota questione dell'inquadramento degli Agenti e Rappresentanti di Commercio e degli Agenti di Assicurazione, ha inviato alla Federazione Fascista Friulana dei Commercianti la seguente lettera in data 28 marzo:

«Partecipo per norma che il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che i criteri d'inquadramento degli agenti e rappresentanti di commercio e degli agenti di assicurazione, contenuti nella Ministeriale in data 8 gennaio 1927 n. 634, non hanno subito modificazioni; quindi l'inquadramento di detti agenti e rappresentanti deve essere compiuto in base alle norme contenute in detto foglio.

«Con riferimento perciò alle disposizioni contenute nella detta lettera Ministeriale, si ricorda che devono venire inquadrati nella organizzazione dei commercianti gli agenti e rappresentanti di commercio e di assicurazione che esercitano un'attività — pur sempre rivolta alla trattazione di affari di commercio in nome e per conto altrui — mediante un ufficio proprio ed autonomo nei rapporti con la ditta o le ditte rappresentate.

«E' da considerarsi esistente il requisito dell'ufficio proprio ed autonomo quando l'agente o rappresentante, nell'esercizio della sua attività, sia effettivamente datore di lavoro, ossia abbia alle proprie dipendenze uno o più impiegati o lavoratori retribuiti e fissi, esclusi dal numero di essi i componenti della sua famiglia ed i domestici.

«In forza di ciò gli agenti e rappresentanti di commercio e di assicurazione, che abbiano i requisiti sopradetti, devono considerarsi inquadrati nell'organizzazione dei commercianti, alla quale appartengono nella loro qualità di datori di lavoro; ed a tale organizzazione dovranno presentare immediatamente le denuncie dei dipendenti a norma delle disposizioni del R. D. 24 febbraio 1927 n. 241, sui tributi obbligatori».

L'imposta sui celibi
Nuovi chiarimenti ai datori di lavoro

L'Unione Industriale Fascista della Provincia ha diramato ai datori di lavoro, un'altra circolare con chiarimenti in merito all'applicazione dell'imposta sui celibi, in conformità delle istruzioni ministeriali e delle risoluzioni adottate dal Ministero sui quesiti prospettati dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

I. Data di riferimento. I datori di lavoro sono obbligati a denunciare gli operai celibi che hanno avuto alle loro dipendenze il 1 gennaio e il 1 luglio di ciascun anno; per gli operai che sono stati occupati nel periodo intermedio non esiste obbligo di denuncia.

II. Data e luogo di versamento. Il versamento deve essere effettuato entro il 15 gennaio e il 15 luglio esclusivamente presso la Tesoreria Provinciale nel cui territorio la Ditta si trova.

III. Disposizioni transitorie. Per il 1.o semestre di applicazione della tassa deve farsi riferimento nelle denuncie non agli operai in servizio al 1 gennaio, ma al 1 aprile: il versamento deve essere effettuato entro il 15 aprile.

IV. Denuncia. La denuncia per tutti gli operai deve essere fatta all'agenzia nel cui territorio si trovi la ditta, anche se i singoli operai risiedano in territorio di un'altra agenzia. Nel caso però che la ditta abbia più stabilimenti situati nel territorio di agenzie diverse, dovrà presentarsi una denuncia distinta per ogni agenzia, nella cui circoscrizione si trovi uno stabilimento.

Per la denuncia dovranno essere usati gli speciali moduli distribuiti dalle agenzie delle imposte, uno dei quali viene lasciato alla Tesoreria, e l'altro, col visto della Tesoreria stessa, deve entro i dieci giorni dal versamento, essere presentato all'Agenzia delle imposte per gli opportuni controlli e l'accertamento della quota integrativa. Nessun'altra denuncia deve essere fatta dal datore di lavoro.

V. A chi si applica la rivalsa. La imposta per rivalsa colpisce i soli operai; per gli impiegati le agenzie procederanno ad accertamento diretto. Si considerano operai tutti coloro che non sono impiegati a termini della legge sull'impiego privato.

VI. Obblighi degli industriali. Gli industriali sono tenuti a fare la denuncia e ad anticipare la tassa per la sola quota fissa: per la quota integrativa si procederà ad accertamento diretto nei confronti dei singoli, e a tale uopo i datori di lavoro devono indicare nella denuncia l'ammontare del salario percepito dall'operaio. Gli operai devono presentare denuncia personale nei termini dell'articolo 8 solo nel caso in cui posseggano redditi propri diversi dal salario.

VII. Rivalsa. E' obbligatoria. In caso risulti che non è stata esercitata si procederà a un nuovo accertamento diretto nei confronti del celibe.

VIII. Marinai. Il Ministero ci ha dichiarato con lettera del 17 marzo corr. che i marinai di bassa forza della Marina Mercantile, imbarcati su navi in viaggio fuori delle acque territoriali si considerano residenti all'estero: e per essi il termine della denuncia è prorogato al 31 luglio 1927 e la denuncia stessa deve riguardare i soli marinai in forza a quella data.

Presso la Segreteria della nostra Unione si possono ritirare gli appositi moduli per l'elenco nominativo, degli operai celibi dipendenti, da redigersi in duplice esemplare.

UNIVERSITA' POPOLARE
La conferenza su G. Savorgnano

L'altra sera il N. H. colonn. G. Cappello ha parlato, dinanzi a folto pubblico, su «Friuli nostro - Geroiamo Savorgnano e il suo tempo». Fu una conferenza molto interessante, poichè l'oratore rievocò la vita e le opere del grande capitano, con dotto ed efficace parola. Alla fine fu molto applaudito e vivamente congratulato.

La conferenza di Cesco Tomaselli

sul tema «Il mio volo quasi polare col Norge», la quale era stata annunciata per il 27 corr., seguirà invece domenica p. v. 3 aprile.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questa conferenza, nella quale l'insigne pubblicista, che fu compagno di Umberto Nobile da Pulham a Kings-bay, farà la storia della memorabile impresa e ricorderà gli episodi più caratteristici e curiosi avvenuti a bordo del dirigibile. Giovandosi di un centinaio di bellissime proiezioni, il Tomaselli farà rivivere le emozioni dei vari momenti del volo prodigioso.

I biglietti per la straordinaria conferenza — che ottenne pochi giorni or sono un eccezionale successo a Milano — si trovano in vendita presso la libreria Carducci, la cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci dell'Università Popolare, e di L. 5 per i non soci.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(30 marzo 1927)

Nati vivi: maschi 5, femmine 2.

Pubblicazioni matrimonio: Luigi Cantoni tecnico Maria Madrassi civile.

Matrimoni: Riccardo Palma falegn. Regina Concina casal.

Morti: Nella Bellich di Tancredi a. 3 — Elisabetta Filtani mesi 2 — Daliso Fasolo fu Eugenio a. 51 impiegato.

I funerali di Mario Occhialini

seguiranno oggi, alle ore 16. La sua morte improvvisa, anche per le circostanze nelle quali è avvenuta, ha destato profondo rimpianto in larghissima sfera di cittadini e di comprovinciali, poichè egli era molto conosciuto anche in Provincia. Ed era conosciuto come un grande lavoratore, come un integro professionista, come un ottimo capofamiglia, verso il quale era doverosa la stima, era ambita e cara l'amicizia. Dotato d'intelligenza pronta ed aperta, a lui si ricorreva con piena fiducia negli affari, a lui si chiedevano consigli e pareri, con la sicurezza di ottenere azioni e risposte coscienziose ed oneste.

Anche per le circostanze in cui la repentina morte è avvenuta, dicemmo, essa destò compassione generale. Andava egli, come di consueto all'ufficio, verso le nove di lunedì, insieme ad un cliente che lo aveva aspettato. Senonchè, appena uscito di casa, non nascose un certo malessere, e pregò l'altro di accompagnarglisi più dappresso; e incontrato a pochi passi il collega geometra Attilio Facini, lo avvertì della indisposizione sopravvenutagli, pregandolo di sorreggerlo fino all'ufficio. Intanto, andava mutando cera, rapidamente.

— Vuoi che ti faccia ricondurre a casa?

— No.... no: a casa, no. Passerà...

A casa, c'erano i figli. Non voleva spaventarli, non voleva spaventare la famiglia — il tempio sacro dei suoi affetti, lo scopo d'ogni suo travaglio per tanti anni condurato.

— Non a casa, no...

E esalava l'ultimo spiro nel proprio ufficio, dov'era andato fidente di riprendere il lavoro quotidiano con l'usata diligente alacrità. Fu pronto l'accorrere del dott. Murero, per caso passante a quell'ora dinanzi all'ufficio: ma non appena vide il sofferente, più e più aggravatosi di minuto in minuto nel frattempo, giudicò la morte inesorabile, imminente. Il cuore aveva affievolito i suoi battiti, ormai taceva per sempre.

Mario Occhialini non rifiutò mai l'opera sua, tutte le volte che gli fu richiesta, alla cosa pubblica; e fu consigliere comunale ed era membro, anche ora della Commissione delle Imposte, sindaco dell'Essiccatoio — dovunque portando con onore il suo buon senso, la sua intelligenza, la sua onestà.

Questo l'integro cittadino al quale oggi saranno rese affettuose commosse onoranze.

IN MEMORIA DEL GEOM. OCCHIALINI

Alle offerte pervenute alla nostra Amministrazione, in memoria del compianto geometra perito Mario Occhialini, altre se ne aggiungono, fatte ad altre Pie Istituzioni locali. Sottoscrizioni tra amici corrono ancora, aperte fin dal primo giorno. Frattanto registriamo le seguenti:

All'Ospizio Marino Friulano: Il Consiglio d'Amministrazione dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli ha versato lire 100; famiglia dott. Umberto Grillo lire 50.

Congregazione di Carità: personale della Cassa di Risparmio L. 174 così ripartite: dott. Aldo Mozzi, avv. Secondo Zanuttini, rag. Federico Piva 10 ciascuno; U. D'Ambrogio, Gino Leonarduzzi, G. Lunazzi, G. Cicutti, A. Bandiani, D. Mauro, C. Vacchini V. Gregorutti, S. Zinant, A. Fantini, E. Filipponi, G. Fabiano, A. Reginato M. Podrecca G. Guardiero, G. Steiz, G. Nicosia A. Dalan dott. L. Bechi, L. Simonitti, P. Bertuzzi, C. Pissocaro, E Tomaselli, G. Comuzzi, A. Mezzi, A. Sgobero lire 5 ciascuno — A. Seiaz, P Partenio, G. Cossio, E. Cosattini, Giannelli F., Giona Ceschiutti D. Bertoni 2 ciascuno.

FUNEBRI OCCHIALINI

Per una spiacevole ommissione nel Necrologio del compianto Perito - Geometra sig. Mario Occhialini che ieri pubblicammo, non fu indicata la ora dei funerali. La mesta cerimonia avrà luogo nel pomeriggio di oggi ad ore 16 partendo dalla casa di via Aquileia 33.

Imminenti disposizioni governative per l'orario nelle Scuole elementari

Il Ministero della Pubblica Istruzione attende a una riforma del ruolo delle scuole elementari nel senso di dar loro maggiore elasticità, perchè possono adattarsi ai bisogni locali, come del resto è già avvenuto in parecchi grandi Comuni.

Normalmente, l'orario scolastico verrebbe diviso nei due turni, mattino e pomeriggio, ferma rimanendo la vacanza del giovedì. Eccezionalmente, di fronte a riconosciute esigenze locali, il Provveditore potrà autorizzare l'orario unico mattutino anche in singole scuole, ma allora il giovedì sarà giorno di lezione. Nell'un caso e nell'altro si devono fare 25 ore di lezione la settimana, cinque ore al giorno nel primo caso, tre al mattino e due nel pomeriggio, e poco più di quattro nel secondo. Il minimo prescritto, di 180 giorni di lezioni nell'annata scolastica, dei quali 150 di insegnamento vero e proprio, e 30 riservati alle iscrizioni e ripetizioni esami, ecc., varrà solo quando si facciano cinque ore di scuola al giorno. Quando le ore sono quattro, i giorni di lezione devono essere nell'anno 216, di cui 180 di insegnamento e 36 per le iscrizioni e il resto.

Quando per speciali circostanze si rendesse impossibile usare i 180 giorni di scuola entro la normale durata dell'anno scolastico, i direttori potranno stabilire che sia pure fatta lezione in un certo numero di giovedì.

Il palaz de Comune

Il Palaz de Comune.... Un palassòn.
Ben fat, no l'è ce dì, e di biel tai;
L'è vêr c'a 'l à costât cualchi miliòn,
Ma il biel no l'ûl sparagn, che 'l fole us trai!

Dut a puest, ancie dentri. Ogni ciantòn
Al à un parcè di sei. Nomenàdi
I lôgs: Sior Podestât, nardiàns rurai,
La sale dai nuvis (cuarde e savòn!)

Pizzio, Dotett, uficis sanitaris,
Economo, insignirs, ragionarie,
Becche-muarts e tanc' altris dignitaris;

Po, quasi in cil, l'Ufizi in alt platât
Des tassis, là che l'omp no'l po di-nie
Parcè c'al rive su, ma sence fiât.

TONI DAL PAIS

Il 7 Aprile 1927

avrà luogo immancabilmente in **Roma**, la estrazione della **Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **450.000.** Ogni cartella costa due lire e può guadagnare oltre lire **200.000.**

Concorrere con una mite spesa ad assicurare le sorti di una umanitaria Istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di soccorrere Orfani di Guerra e di educare i figli del popolo abbandonati.

«Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna».

Le cartelle del costo di L. 2 ognuna e le Buste della Fortuna del costo di L. 18 ciascuna, sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la «Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, N. 48.

Italia e Jugoslavia

Quelle che si chiamano «buone relazioni» fra Italia e Jugoslavia, e che somigliano tanto e tanto alle giornate di questo marzo marzaiuolo in oscillazione perpetua fra la tesenità e il solatio sereno, sottostavono, testè ad un ottenebramento minaccioso, gravido di tempesta, il quale pare stia per diradarsi e cedere il posto al disco d'oro che accarezza gli olivi e mette in beatitudine «gli uomini di buona volontà», ma che per poco, se non si stava in sull'attenti, avrebbe potuto sfogarsi in grandine e fulmini.

«Quanto durerà il sereno che — pare — stia per ritornare? Mah, chi lo sa! Sembrerà ch'io esca al paradosso, ma il più delle volte l'identità di vedute e di aspirazioni, per fatalità ineluttabile mette non già alla concordia, bensì genera la lotta e determina la scissura irreconciliabile che non può risolversi se non mediante quell'«ultima ratio» ch'è impersonata nella dinamica assoluta tanto dell'individuo che dei popoli e che si chiama «forza».

L'Italia è una nazione giovane, la Jugoslavia lo è pure; l'Italia considera (e deve considerare) suo l'Adriatico, la Jugoslavia sente che la supremazia adriatica è la vera base della sua futura egemonia su la zona balcanica; l'Italia non può permettere che l'Oriente balcanico subisca spostamenti mercè i quali la sua posizione europea sottostarebbe ad una sensibile oscillazione, la Jugoslavia mira ad alterare a proprio vantaggio lo «stato quo ante» per assicurarsi in un avvenire più o meno lontano il primo posto fra gli stati balcanici, precisamente perchè l'azione moderatrice dell'Italia, virtualmente suona egenomia effettiva s'una regione che la Jugoslavia riguarda come propria.

Fino dalla suo prima istituzione, la Serbia si riguardò come il nucleo centrale degli slavi meridionali, sognando la restaurazione di quel Regno fatidico che sorride nelle canzoni dei suo rapsodi popolari scorgenti nella «Tragedia di Kossovo» non la morte, ma il sonno temporaneo dello Jugoslavo, falco audace, dominante sovrano l'orizzonte che si estende dall'Adriatico all'Egeo, dai Rodopei e dal Dinara alle ombrose vallate della Sava. Da qui l'antagonismo con la Bulgaria ai tempi degli Obrenovich, l'odio per l'Austria tendente con Berchtold e con Francesco Ferdinando a diventare «potenza balcanica» per il «piede a terra» della Bosnia e dell'Erzegovina, l'aspirazione di divorarsi il minuscolo Montenegro che rappresentava una pericolosa vigna di Naboth per la sua posizione geografica e per la sua costituzione orografica, il succhiare sornione e il pescar nel torbido per tirare qualunque filo d'acqua al proprio mulino mascherando il lupo con pelle d'agnello e larvando l'uccello da preda con le penne della tortora tranquilla.

Quando la lotta per il concerto balcanico era combattuta fra Austria e Italia, la Serbia s'appoggiava naturalmente all'Italia come al campione meno pericoloso, e per le sue finalità eminentemente moderatrici consonante con gli interessi serbi.

Dopo la scomparsa dell'Austria, la situazione cambiò del tutto, e quello ch'era l'amico, l'alleato d'ieri, diventò «per fatalità di cose» l'avversario dell'oggi.

Se l'Italia del 1927 non è più l'Italia del 1914, la Serbia del 1914, del pari non è quella del 1927.

Entrambe si sono trasformate, rinnovate, hanno mutato veste e fisonomia, hanno perso le caratteristiche pristine assumendo individualità nuova ch'è in antitesi con la precedente.

Inutile parlare dell'Italia fascista che tutti conosciamo e che oggi è una potenza riverita e temuta, mentre allora contava assai poco più di uno zero. Viceversa molto è da dirsi su la Jugoslavia di cui la vecchia Serbia non è che uno dei componenti, e neanche il più fattivo ed importante sia per popolazione, sia per cultura, sia per educazione politica intesa all'occidentale. Il fattore precipuo della Jugoslavia è costituito dalla compagine dei croati e degli sloveni, gente di civiltà prettamente occidentale perchè uscita dalle scuole e dalle Università teutoniche dell'Impero austriaco, sprezzatrice e odiatrice dell'Italia e degli italiani come tutti i popoli di stirpe diversa dimoranti in regioni prossime ai confini etnici, ostile per avversione più volte secolare che trova fondamento nella rintuzzata rapacità degli Uskoki segnani e nelle remote piraterie dei Narentani.

La rivalità fra italiani e croati nacque il giorno in cui la Dalmazia e la Liburnia furono strappate a Roma e occupate dai seguaci degli Avari distruttori di Salona; e questa rivalità si cangiò in avversione quando il Leone di San Marco si vide tarpate l'ali e strappati gli artigli dall'Aquila asburgica, che con la sua bifida politica interna del «divide ed impera» rinfocolò e attizzò l'avversione naturale di razza portandola all'esasperazione.

Come ai tempi dell'Impero austriaco, croati - sloveni e italiani si trovano a diuturno contatto; ma mentre allora il contatto era determinato da un semplice confine di provincie, oggi esso è determinato da una frontiera di nazioni e di stati. Ne consegue che l'avversione storica muta forme e proporzioni, e che da antagonismo fra provincia e provincia, si sia cangiata in antagonismo fra Stato e Stato.

La vecchia Serbia può sottrarsi forse alla fatalità della sua nuova e diversa funzionalità politica? Il pensarlo sarebbe un'assurdità; ed ecco perchè essa, lontana dall'Italia e non avente con questa nessuna disparità d'interessi, oggi diventata parte della Jugoslavia, deve inchinarsi e fare propri gli interessi degli jugoslavi tutti, i quali sono antitetici e diametralmente opposti agli interessi italiani.

Qualunque cosa suoni per l'Italia un vantaggio, deve riflettersi nella Jugoslavia come uno svantaggio; e se si tratti d'episodi balcanici, gli svantaggi diventano addirittura ombre e pericoli. Stando così le cose, poteva l'incidente della Bessarabia e il patto di Tirana non allarmare i nostri vicini d'oriente?

A Zagabria ed a Belgrado si avvisa che un buon colpo dato alla nuova Italia possa condurre ancora al successo; ma per quanto si presti orecchio alla massoneria ed al fuoriuscitismo denigratore, si capisce che il progresso dinamico dell'Italia, aumenta in ragione diretta del decorrere del tempo. Ed ecco spiegata la levata di scudi recente, ecco giustificato il tentativo dei circoli militari sloveno - croati che trovarono eco profonda in tutta la psiche jugoslava pur divisa e suddivisa in tante frazioni politiche, di partiti e persino di religione, poichè nessuno ignora la contrarietà che [illegible] para ortodossi, cattolici e mussulmani.

E questo cosa significa? Semplicemente che oggi jugoslavo sente e vede nell'Italia l'avversaria che deve essere spezzata e che deve trionfare; e se l'Italia trionfa, la Jugoslavia non potrà mai essere ciò che vorrebbe diventare, cioè «la dominatrice dei Balcani»!

Rinuncierà la Jugoslavia a questo suo sogno? Crederlo sarebbe da folli! Ed è perciò che l'Italia deve vigilare e continuamente vigilare oltre la sua frontiera d'oriente.

Dott. Senizza.

Informazioni sui preparativi Jugoslavi sospesi solo pochi giorni fa

LONDRA, 30. — Il «Times» riceve da Tirana: Un deputato di opposizione tornato da Podgoritza mi informa che i preparativi di una incursione militare in Albania furono sospesi solamente pochi giorni addietro. Il movimento era compiuto da comitagi che dovevano agire dopo varcata la frontiera. — Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa la medesima notizia, aggiungendo che la sospensione dell'attività militare è indubbiamente la conseguenza dell'intervento diplomatico; ma che alla frontiera albanese permane la convinzione che entro una quindicina di giorni accadrà la rivolta.

Il «Times» in un articolo editoriale afferma l'inutilità di una inchiesta tardiva ed insiste nell'augurare che Roma e Belgrado raggiungano direttamente un'intesa dei loro interessi in Albania e nell'Adriatico. Il giornale annunzia poi che Chamberlein ha fatto proposte a Parigi e a Roma per una soluzione della questione albanese, proposte contenenti anzitutto il consiglio alla Jugoslavia di ratificare il trattato di Nettuno con l'Italia che dalla sua parte, non è stato ancora ratificato, mentre lo fu già dal Parlamento italiano. (Stefani).

Audacissimo furto all'albergo Nazionale

Sventrano la cassaforte e rubano per quasi 50 mila lire

Stanotte all'Albergo Nazionale, è avvenuto un gravissimo furto, che per il modo con cui fu perpetrato si può annoverare tra i più andaci che la cronaca cittadina registri.

I ladri dopo aver sventrata la cassaforte, rubarono denaro, gioielli, e titoli per quasi cinquantamila lire, allontanandosi stamane prima dell'alba senza lasciar traccia.

Come fu perpetrato il colpo ladresco

L'albergo Nazionale viene chiuso alla mezzanotte, ma il proprietario sig. Antonio Tamburlini e parte del personale si trattengono poi per un'altra mezz'ora onde chiudere i conti della giornata e fare un po' di pulizia. Così avvenne anche stanotte. Era la una infatti, quando il sig. Tamburlini, verificato che tutto fosse in ordine, e chiuse a chiave tutte le porte di uscita, spente le luci, si recò a letto.

Da notarsi che il custode dell'Albergo dorme tutta la notte su una branda nell'atrio dell'Albergo stesso, in un andito che è ai piedi delle scale.

Da questo atrio passando attraverso un breve corridoio e per due usci a vetri, si entra nella cucina dell'Albergo, ove in un angolo vi è una piccola ma robusta cassaforte. Dalla cassaforte alla branda ove dorme il portiere non vi sono quindi che quattro o cinque metri di distanza e due portiere non chiuse a chiave.

I ladri, atteso che il restaurant fosse stato chiuso entravano nella cucina, e con i trapani aprivano un largo squarcio nella corazza della cassaforte al lato sinistro.

Ne aprivano poi altri due nella corazza interna, in perfetta corrispondenza con i due scompartimenti del forziere, estraendo quanto in essi si trovava.

Stamane ai primi che entrarono nella stanza si parò dinanzi oltre che lo spettacolo della cassaforte squarciata, sul pavimento un disordine di carte, libretti di banca, contratti stracciati. Su di un tavolo vi era ancora un vassoio con frutta. I ladri avevano mangiato delle banane e delle arancie, e accanto alle buccie avevano lasciato un trapano nuovo e degli altri ordegni di meccanica che avevano servito loro per slabbrare la corazza della cassaforte.

Sopra un'altro tavolo avevano poi lasciata una bottiglia di liquori vuotata a metà e due bicchieri ancora sudici, e accanto a questi l'argenteria dell'albero che non avevano toccato.

Nessun altro nidizio.

Il danno

Da un primo esame fatto è subito risultato che il danno subito dal sig. Tamburlini è stato molto rilevante.

Infatti egli la sera prima avendo liquidato alcuni conti, aveva riposto nella cassaforte circa 7500 lire. Vi erano poi gioielli ed oro per 700 grammi, e circa trentamila lire in cartelle al portatore. Vi erano anche cartelle nominative e anche queste sono state rubate senza però alcun profitto per i ladri.

Sono usciti alle quattro?

L'audacissimo furto è stato perpetrato poco la 1, e dato il lavoro che i ladri devono aver eseguito, si può calcolare che non prima delle 3 e forse dopo di quest'ora essi sieno riusciti a compiere la loro opera delittuosa.

Quando uscirono dal Nazionale? Probabilmente verso le ore quattro, giacchè persone che abitano di fronte all'Albergo udirono appunto a quell'ora aprire una porta del restaurant.

Ai ladri fu agevole l'impresa, giacchè dall'interno le porte son chiuse da semplici paletti.

E il portiere non sentì nulla? Ecco la prima domanda che si rivolsero i signori Tamburlini. Il portiere, un uomo di Paderno, affermò di non aver inteso nulla, solo stamane alle quattro di aver inteso aprire una porta, ma credette fosse il signor Tamburlini stesso. Da notarsi che il portiere avrebbe dovuto intendere il rumore prodotto dai ladi per la vicinanza della branda in cui dormiva, e avrebbe poi dovuto allarmarsi per il chiarore che veniva attraverso le vetrate dalla cucina ove i ladri che operavano avevano certamente acceso qualche lampada.

Le prime indagini

Mentre il giornale va in macchina, sul posto si trova l'autorità di P. S., e il commissario cav. dott. De Simone sta eseguendo le prime indagini.

Il sig. Tamburlini non ha sospetto su nessuno. Egli afferma che ieri sera vennero sul tardi al restorante a bere un bicchiere di vino due sconosciuti dall'accento Triestino.

Uno dei ladri dovette indubbiamente essere stato nascosto nel restorante fino alla chiusura del locale. Deve poi aver aperto la portiera che dalla cucina mette in un cortile protetto da una alta cancellata e che guarda verso il Duomo. All'imbocco proprio di via Belloni.

Il secondo ladro entrò da questa parte giacchè nella cassetta di immondizie che è a ridosso del muro di cinta vi sono trovate traccia di piedi, come di uno che dall'alto avesse fatto un salto giù.

I ladri avrebbero potuto fare un bottino maggiore rubando l'argenteria, ma non si fidarono perchè su ogni pezzo del ricco servizio vi è il monogramma.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Minesso — P. M.: cav. avv. Capecelatro — Canc. rag. Conforti.

UN GESTO ANTISPORTIVO

Il gioco del calcio conta fra i suoi innumeri appassionati non poche persone il cui fanatismo degenera alle volte in manifestazioni incivili. Udine ha la fortuna di avere un pubblico cavalleresco nei confronti di molti altri, ma non mancano, naturalmente, i cosidetti «tifosi» e fra questi qualche ragazzaccio pronto a pescare nel torbido. Or avvenne che dopo la gara di campionato Udinese-Novara, disputatasi l'anno decorso al Campo Moretti e rimasta tristemente famosa negli annali sportivi cittadini per il discusso arbitraggio del sig. Bellandi, un gruppo di sostenitori udinesi dimostrava intenzioni ostili all'arbitro. A sicurezza della sua persona si prestarono alcuni dirigenti dell'Associazione Calcio e fra questi il sig. Carlo Anelli-Monti. Costui, dopo che il sig. Bellandi era uscito per la porta di via Mentana, durò non poca fatica a tenere a bada alcuni bollenti giovani. Uno di costoro, il diciasettenne Milo Ricci si ribellò, colpendo violentemente il sig. Anelli-Monti alla regione mascellare, con un pesante sasso. Conseguenze: molti giorni di ospedale e qualche mese di cura prima di riacquistare la perfetta funzionabilità della mandibola inferiore.

Ieri il Ricci è comparso dinanzi ai giudici, tentando scusarsi con l'affermare che.... il suo gesto era stato involontario. Ma il Tribunale, applicando l'attenuante della minore età, lo condannò ad anni 1 e mesi 3 di reclusione con la condizionale, nonchè a L. 1300 di multa, più le spese di parte civile da liquidarsi in separata sede. Condanna, questa, che dovrebbe servire d'esempio ai varii facinorosi che infestano i campi sportivi.

DOMESTICA CONDANNATA

Dinanzi al Tribunale comparve certa Eugenia Sommaro nata Piccio fu Rodolfo, di anni 38, da Tricesimo, la quale negli anni scorsi si trovava alle dipendenze del negoziante Silvio Franceschinis. Questi, nel marzo dello scorso anno, verificò la scomparsa di un paio di scarpe, di un biglietto di cinquanta lire e d'altro, e i suoi sospetti — poi avveratisi — caddero sulla Sommaro.

La donna si mantiene negativa, ma, date le risultanze processuali, viene condannata a nove mesi di reclusione.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 31. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 85.25 — Londra 105.75 — New York 21.74 — Zurigo 419 — Belgio 60.25.

I preparativi per "Il Mistero della Passione,, al Ricreatorio Festivo Udinese

Già venne accennato alla grande manifestazione artistica teatrale che tra pochi giorni avrà luogo al Ricreatorio Festivo Udinese con «Il Mistero della Passione» il cui insieme segnerà una tappa importante nell'attività teatrale del Ricreatorio e un vero avvenimento per la cittadinanza.

In questi giorni il Teatro di via Tiberio Deciani è trasformato in un cantiere tanto è il fervore dei preparativi, nel mentre i primi manifesti murali hanno fatto la loro comparsa, disegnati con senso d'arte del signor Ferruccio Manfredo del Ricreatorio stesso.

Abbiamo avuto occasione di ammirare i festosi scenari di ben sette grandiosi quadri plastici, scenari tracciati con arte, con appropriazione d'ambiente e armonia di linee che fanno onore al valente quanto modesto scenografo geom. Ugo Rossi.

Gli impianti elettrici daranno magnifici effetti di luce, i quali attraverso le tonalità e le sfumature multicolori renderanno più suggestive le scene: un groviglio di fili tesi in tutti i sensi e per tutti i lati, correnti attraverso leve, bilancie, quinte, ecc. danno la sensazione di un immensa ragnatela geometrica.

Il vestiario è ricercato e lussuoso. Nulla è stato risparmiato per mantenere lo spettacolo all'altezza del soggetto e per decorare l'ambiente con quella eleganza e con quella signorilità che oramai sono proprie del Ricretorio Festivo. La messa in scena, insomma, è sfarzosa, suggestiva e ricercata.

Frattanto possiamo dire che anche per la parte musicale i preparativi sono a buon punto: sotto la guida del valoroso maestro Garzoni i Cori vanno amalgamandosi nel mentre la parte orchestrale è fornita di ottimi elementi fra cui il bravissimo e noto prof. Cuttini. Già si sono iniziate le prove d'assieme e sabato prossimo seguirà la prima esecuzione.

Le prenotazioni dei posti si ricevono presso la Libreria Carducci in via Cavour.

In pericolo di vita per un calcio di cavallo

Ieri nel pomeriggio fu accolto di urgenza al nostro Ospedale, il quattordicenne Marino Contarini di Giuseppe abitante in Via Taschiutti 46, per una grave ferita lacero-contusa alla regione frontale con frattura delle ossa.

Coloro che accompagnavano il disgraziato giovane, riferirono ch'egli fu colpito da un calcio di cavallo imbizzarritosi. Il grave incidente avvenne nei pressi di Pradamano.

MICHELE STROGOFF Il Corriere dello Czar

Questo lavoro letterario di Giulio Verne, ha trovato degna riduzione in cinematografia in uno spettacolo completo che sta richiamando enorme folla al Cinema Eden, e sta riscuotendo il più grande successo fino ad oggi verificatosi. Infatti è un programma che non si potrà con facilità dimenticare tanto è grandioso, tanto è potente il soggetto, tanto è accurata l'esecuzione, tanto è perfetta la tecnica, tanto è sublime la incarnazione del protagonista Ivan Mosjoukine; tanto è affascinante la musica che l'accompagna al sincronismo per virtù dell'ottima orchestra diretta dal noto maestro e compositore prof. cav. Virgilio Aru.

Il completo spettacolo rimarrà ancora in cartellone pochissimi giorni, e per facilitare l'afflusso del pubblico anche dalla Provincia, ogni giorno inizio delle rappresentazioni continuate dalle ore 14 (2 pom.) e verranno mantenuti i prezzi normali escludendo tutte le riduzioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — Nel primo anniversario della morte del compianto L. Della Rosa: la vedova 50; i figli Lidya e Mario 50.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del perito Occhialini Mario, versarono lire 10 ciascuno: Del Pup Antonio; D'Arcano Quinto; Fantoni cav. uff. Pietro; Cossio Olinto; Domenica Federico; Cecconi Giacomo; Maschietto Giuseppe; Di Bert Alfredo; Tavasani avv. Ermete; Dei Mestre Leone; Tonini Romolo; ditta Alberghetti Giuseppe. Totale L. 120.

L'ASSEMBLEA DEI BARBIERI

L'assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra barbieri e parrucchieri è indetta per questa sera alle ore 20.30 nei locali «Albergo al Telegrafo».

Verrà trattato sulla approvazione del bilancio e sulla elezione delle cariche sociali.

Alle ore 2.30 di stamane, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

GIUSEPPE NARDUZZI

di anni 72

La moglie, la figlia Gemma col marito Giacomo Braida, il nipote Giuseppe Braida, la cognata Santa Minciotti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 1.o aprile alle ore 9, partendo dall'abitazione.

Serve il presente di partecipazione personale.

S. DANIELE, 31 marzo 1927.

Oggi spegnevasi improvvisamente a soli 48 anni il Perito Geometra

Occhialini Mario

Ne danno straziati il doloroso annuncio la moglie Celia Gonano, i figli Mary, Egle, Ennio, Vilma, Luciano, Angelo e Germano, la madre, il fratello ed i cognati tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corrente alle ore 16, partendo dalla casa d'abitazione Via Aquileia N. 33.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 29 marzo 1927.

ULTIMA ORA

Il cordoglio della Patria per Luigi Luzzatti

Governo e Parlamento commemorano questa "purissima gloria italiana,,

LE SOLENNI ONORANZE DEL SENATO

Ieri, la seduta del Senato è stata iniziata con un discorso del suo presidente, senatore Tittoni, in commemorazione di Luigi Luzzatti, «uno dei nostri eminenti e più cari colleghi» (ha detto), «una purissima e grande gloria italiana», la cui vita fu «nobilissima e feconda», poichè «inesauribile fu in ogni campo la sua nobile operosità, geniale nelle costruzioni del pensiero come nelle realizzazioni pratiche; infiniti perciò i servizi che ha reso alla causa della pace, della giustizia, del progresso sociale».

Di lui dice ancora: «Maestro sommo del giure, economista profondo e finanziere illuminato, sociologo di grande valore, statista insigne, letterato e pubblicista, filosofo e filantropo egli è di quei pochi che con la eccellenza magnifica delle loro doti fanno luce alle genti ed alla stirpe imprimono i segni della grandezza».

Ricorda quindi con parole di ammirazione le altissime benemerenze dell'estinto quale deputato, quale negoziatore di utili trattati commerciali, quale ministro, quale economista e finanziere, quale apostolo di bontà, di tolleranza, di concordia, di pace. Luigi Luzzatti (ha detto ancora) fu «la sintesi delle più elette virtù e delle più elevate doti. La sua anima mite e candida, come gli fece avere un squisito sentimento del bello, così lo rese quanto mai rispettoso di ogni libertà, quanto mai sensibile ad ogni opera buona e generosa. Egli fu sempre il difensore degli umili e dei deboli, l'oppositore di ogni sopraffazione». Egli fu «un'anima profondamente religiosa» che dalla fede in Dio faceva scendere la sua fede nel progresso umano, e in un palpito d'amore e di bontà infinito animò sempre le sue opere una aspirazione ardente per l'elevazione dei nostri costumi, che ognora perseguì».

S. E. Tittoni così chiude: «Con animo commosso e raccolti nel più vivo dolore ci inginocchiamo dinanzi alla bara dell'eminente collega e maestro, mentre porgiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio alla famiglia desolata». (Vivissime approvazioni).

L'ORAZIONE DI S. E. MUSSOLINI

A commemorare l'Estinto sorge quindi S. E. il Primo Ministro, il quale pronuncia un caldo elevato elogio in nome del Governo. Comincia con l'associarsi alle eloquenti e commoventi parole del presidente senatore Tittoni per le quali ha rievocato la vita e l'opera di Luigi Luzzatti «vita intemerata, opere degne di grande ammirazione e di duraturo ricordo».

Anche S. E. Mussolini ha parlato con reverenza ed ammirazione di Luigi Luzzatti, il quale fu «uno dei più grandi amici che i contadini abbiano mai avuto», ed al quale l'Italia deve grande parte della legislazione sociale che la colloca in questo campo al primo posto fra le nazioni civili. Luigi Luzzatti — professore, deputato, ministro, senatore, scrittore, pubblicista — fu sempre un grande apostolo della cooperazione sincerono e pacifica di tutte le classi mercè sua la cooperazione in tutte le sue forme nasce e progredisce in tutta l'Italia; egli fu il creatore del Consiglio superiore della previdenza e del lavoro, il promotore e sostenitore delle leggi sugli infortuni degli operai nel lavoro, il patrocinatore della Cassa nazionale e della Cassa pensioni per la vecchiaia degli operai, dei trattati di lavoro estesi giustamente come integrazione dei trattati di commercio, della Cassa di maternità, della mutualità scolastica e di tanti altri provvedimenti di carattere sociale.

Malgrado la differenza dell'età e del temperamento (afferma S. E. il Capo del Governo) Luigi Luzzatti aveva compreso la forza e la ineluttabile del Fascismo; le sue ultime manifestazioni pubbliche furono di schietta adesione alla politica finanziaria del Fascismo. Io consideravo di sommo pregio i suoi suggerimenti, i suoi consigli, la sua approvazione. Egli era un sapiente nel senso antico e classico della parola: Egli aveva navigato per tutti i mari e gli oceani dello scibile umano, nè mai la sua navicella corse pericolo di naufragi e nelle secche dello scetticismo e nella negazione, perchè egli credeva fermamente e la fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale.

Luigi Luzzatti, per questa sua fede, fu anche un ottimista, portato ad una visione rosea della vita in contrasto con la realtà dolorosa di questi tempi ferrigni, pieni di cozzanti egoismi, di accanite competizioni politiche, economiche, finanziarie, intellettuali, per cui la umana natura sembra oggi più ferina che mai con l'aggravante della raffinatezza, della ipocrisia, del cinismo.

— Ma è necessario (così conclude S. E. Mussolini) è necessario per ristabilire i grandi equilibri spirituali dei popoli, che esistano anche i Saggi, i buoni uomini, i quali al di sopra dell'urto dei contrastanti interessi, ricordino le verità eterne, senza di che la lotta dell'uomo contro l'uomo, di tutti contro tutti, finirebbe nel caos selvaggio e nel tramonto di ogni civiltà. Luigi Luzzatti entra nel novero di questi intelletti, sapienti e saggi, alacri e puri, che in ogni tempo onorano la Patria; è giusto perciò che la Patria lo rimpianga e l'onori. (Applausi).

* * *

La seduta del Senato è poi continuata ed è stato approvato il bilancio della Giustizia.

Alla Camera

Luigi Luzzatti fu commemorato dal presidente on. Casertano, il quale chiuse l'elevato discorso con questa perorazione.

— On. Colleghi! La Camera della Rivoluzione fascista saluta la Salma di questo grande Italiano e addita il suo esempio per il quale la fede nella grandezza d'Italia si rinsalda e si esalta. (Vivissimi applausi).

A lui si associarono: De Stefani, Miari e Fani. Poi fu approvato d'inviare condoglianze e di sospendere la seduta per dieci minuti in segno di lutto.

* * *

Ripresa la seduta, la Camera cominciò la discussione sul bilancio degli Esteri. Parlarono: Fani, Ciarlantini, Pace, Grandi, Gentile, Fera.

Altre onoranze alla memoria dell'uomo insigne

LA SALMA

ROMA, 30. — La salma di Luigi Luzzatti giace ancora nel piccolo letto bianco sul quale Egli è morto, nell'ultima camera dell'appartamento, a sinistra di chi entra. Attorno al letto ardono quattro ceri.

La stanza è quasi priva di mobili: un cassettone, un divano e poche sedie. Sul letto e intorno, mazzi di fiori a profusione.

Il volto del grande Uomo è sereno; nessuna contrazione rivela uno sforzo; il capo riposa placidamente.

L'annuncio che i funerali saranno fatti a spese dello Stato, è stato dato alla Famiglia dal Ministro delle Finanze S. E. Volpi. La Salma sarà trasportata al Verano e tumulata in un loculo provvisorio. Ancora non si sa dove sarà definitivamente tumulata.

Qualcuno della Famiglia desidererebbe a Venezia, dove dorme il fratello adorato; oppure a Padova accanto alle spoglie del Padre. Ma si attende prima lo spoglio delle carte lasciate dall'Estinto, nella speranza di trovare l'espressione di qualche desiderio.

* * *

Continuano a giungere alla famiglia dell'Estinto telegrammi da ogni parte, anche dall'Estero; e l'album delle firme, ad accoglierne migliaia e migliaia.

Notiamo le personalità friulane che nell'uno o nell'altro modo si associarono al lutto della Nazione: Senatori Morpurgo e Roia, deputati Barnaba e Gasparotto, prof. Asquini della Università di Padova.

Il riavvicinamento italo - ungherese

Preoccupazioni francesi per il viaggio in Italia del co. Bethlen

PARIGI, 31. — L'Agenzia Havas riceve una lunga corrispondenza da Vienna relativa al viaggio in Italia del conte Bethlen. Dopo avere detto che il riavvicinamento italo-ungherese può apparire inquietante per la Jugoslavia, il corrispondente scrive: per concludere sembra che il prossimo viaggio a Roma del conte Bethlen che si è fatto precedere dal suo collega Klebelsberg, ministro della pubblica istruzione, sia un avvenimento politico che deve tenere sveglia l'attenzione pubblica della Europa senza tuttavia allarmarla. E' evidente che l'Italia ha una politica di espansione e che in particolare nell'Europa centrale essa si prepara dei punti di appoggio e sviluppa e consolida la sua influenza. Stabilito che questa evoluzione continuerà in un quadro pacifico, come il sig. Mussolini esprimeva nella sua recente intervista con la «Neue Freie Presse» — una collaborazione italo-ungherese nel campo economico non sembra possa portare che liete conseguenze. Essa potrà anche avere ugualmente liete conseguenze dal punto di vista politico pel riflesso di un riavvicinamento della Jugoslavia all'Ungheria. L'ex ministro jugoslavo della giustizia dott. Marcovich attualmente deputato è stato recentemente a Budapest e ha compiuto ufficialmente una missione di sondaggio delle disposizioni ungheresi circa l'eventualità di una Locarno danubiana. Se bisogna credere al sig. Marcovich, l'Ungheria è convinta che le sue relazioni colla Jugoslavia sono suscettibili di miglioramento e che da questo lato una politica locarnista non solleverebbe affatto difficoltà. L'ex ministro ha dunque già suggerito la utilizzazione di queste buone disposizioni per la conclusione di un patto di sicurezza fra Ungheria e Jugoslavia. Attendendo l'attuazione di questo patto agli altri stati balcanici una tale politica costituirebbe senza dubbio il più alto completamento del riavvicinamento italo-ungherese.

Il ministro Ungherese alla sede del Popolo d'Italia

L'alloro sul tavolo del Duce

MILANO, 31. — Ieri sera alla Scala è stato dato uno spettacolo di gala in onore del ministro ungherese Klebelsberg. Il ministro ungherese lasciato il teatro accompagnato dal ministro d'Italia a Budapest conte Durini, e si è recato alla sede del «Popolo d'Italia» dove è stato ricevuto dal direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini e dal personale di redazione. Il conte Klebelsberg ha visitato la redazione soffermandosi nella stanza 28 ottobre dove lavorava S. E. il capo del Governo. Con gentile atto che ha commosso tutti i presenti il ministro ha deposto sul tavolo di lavoro di Benito Mussolini un ramo di alloro legato con un nastro dai colori italiani e ungheresi. Il conte Klebelsberg ha poi esaminato con molto interesse i cimeli fascisti raccolti nella stanza. Ha poi voluto scrivere e indirizzare a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

S. E. Mussolini, Roma. — Prima di lasciare l'Italia rinnovata e generosa verso la mia patria pellegrinai alla direzione del "Popolo d'Italia". Sull'antico tavolo di lavoro di V. E. da dove partì un alto volo l'aquila del vostro magnifico fervore portando l'Italia verso i nuovi gloriosi destini deposi commosso e grato l'alloro simbolo dell'ammirazione e della fede mia e della mia nazione. — F.to Conte Klebelsberg.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha offerto infine al ministro ungherese un ricevimento durante il quale furono scambiati calorosi brindisi.

Una conferenza del ministro Ungherese a Milano

MILANO, 31. — Il ministro ungherese della pubblica istruzione si è recato stamane accompagnato dal ministro d'Italia a Budapest dal console di Ungheria e dal suo seguito a Monza ove ha visitato la sede della mostra di arti decorative di prossima apertura e indi nel real parco l'ippodromo e l'autodromo. Nel pomeriggio il conte Klebelsberg ha tenuto al circolo filologico una conferenza sul tema «La cooperazione intellettuale fra l'Italia e l'Ungheria. Alla conferenza ha assistito un pubblico colto e scelttissimo fra cui si notavano le principali autorità e personalità e fra esse il prefetto gr. cr. Pericoli, il podestà on. Belloni, il rettore della R. Università sen. Baldo Rossi e altri. L'illustre conferenziere che è stato presentato dal presidente del circolo sen. prof. Mangiagalli è stato ascoltato con vivissimo interesse e salutato con ripetute acclamazioni.

Un prezioso dipinto offerto a S. E. Mussolini

ROMA, 31. — S. E. Mussolini ha ricevuto al Viminale il signor Sante Giunchi industriale di Rimini il quale gli ha offerto un magnifico quadro significante la sintesi del fascismo. Il quadro opera originale del 1600 di scuola umbra, viene attribuito a Malatesta da Fabriano.

S. E. ha gradito moltissimo l'omaggio del signor Giunti al quale ha espresso il suo vivissimo compiacimento.

L'inquadramento dei piccoli affittuari coltivatori diretti

ROMA, 31. — Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Davanti a S. E. Bottai si sono riuniti i rappresentanti della confederazione nazionale fascista degli agricoltori e della confederazione nazionale dei sindacati fascisti per definire le questioni riguardanti l'inquadramento dei piccoli affittuari coltivatori diretti. Premesse alcune direttive di massima, improntate a senso di collaborazione e ispirata da una comprensione obbiettiva degli interessi dell'economia agricola come fattore di primo ordine nella vita nazionale. Si è stabilito di far definire le questioni che possono sorgere per l'applicazione pratica di tali direttive da una commissione presieduta dal gr. uff. Pio Marla in rappresentanza del Ministero, e composta dal prof. Marozzi in rappresentanza della confederazione degli agricoltori e dall'on. Razza in rappresentanza della confederazione dei sindacati. La commissione che inizierà domani stesso i soi lavori sentirà ove occorra e recandosi anche nelle provincie, gli esponenti degli interessi delle varie zone. Frattanto il Ministero dispone che lasciando pel momento inalterate le formazioni avvenute a tutto oggi sia da domani sospeso al centro e alla periferia ogni provvedimento dei piccoli affittuari coltivatori diretti.

Per i funzionari di banca

ROMA, 31. — E' stato approvato lo statuto dell'Associazione nazionale sindacale fascista fra funzionari di Banca. Si è così avuto il riconoscimento di questa importante organizzazione sindacale della quale è presidente il gr. uff. Evaristo Armani e vice presidente il comm. Francesco Forges Davanzati.

Temutissimo brigante ucciso dai carabinieri dopo aspro conflitto in Sardegna

Anche un carabiniere vi lascia la vita

Tre feriti

SASSARI, 31. — *Onorato Succu capo dei banditi di Orgosolo per oltre quindici anni sfuggito alla giustizia, ed accusato di oltre sessanta omicidi compiuti per vendette, dopo un aspro conflitto avvenuto stanotte in regione Muticuneli presso Mamoiada, è stato ucciso dai carabinieri. Nel conflitto ha lasciato la vita il carabiniere Melis della stazione di Mamoiada. Vi sono inoltre tre feriti fra i componenti la banda Succu, uno solo dei quali ha potuto essere catturato. Egli è il fratello minore dell'ucciso Antonio Succu. La notizia appena giunta in città hah prodotto vivissima impressione poichè Onorato Succu era considerato come l'ultimo rappresentante di quello, ormai scomparso banditismo sardo. La sua persona era quasi avvolta nella leggenda e egli era considerato come imprendibile. Onorato Succu aveva 35 anni su di lui pendeva una taglia di ottanta mila lire.*

Il "Secolo,, e la "Sera,, di Milano si fondano in un solo giornale

MILANO, 31. — Il «Secolo» pubblica:

Con domani 1.o aprile, la Società anonima editrice in liquidazione «Il Secolo», cede la proprietà del giornale ad un altro gruppo. In seguito ad accordi intervenuti, «Il Secolo» e «La Sera» formeranno un organismo unico, il quale, nella stessa data di domani prenderà la denominazione: «Il Secolo - La Sera». Il nuovo giornale uscirà nelle ore pomeridiane. Lasciano «Il Secolo» il direttore politico sen. Vincenzo Morello e il redattore capo responsabile comm. Giulio Benedetti.

La morte del direttore del progresso Italo-Americano

NEW YORK, 31. — E' morto il gr. uff. Carlo Barsotti direttore del Progresso Italo-Americano, munifico benefattore e patriotta italiano benemeritissimo.

Il bar. Avezzana si congeda dalla Francia

PARIGI 31. — Oggi alle 16.30, l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha presentato le lettere di richiamo che pongono fine alla sua missione presso il governo della repubblica francese. Il barone Avezzana partirà domani per l'Italia.

Il delegato cinese a Ginevra invoca ancora un po di pazienza per i suoi compatrioti!

GINEVRA, 31. — Chto-Tsen-Chu, delegato della Cina al Consiglio della Società delle Nazioni, in seguito ad una comunicazione ricevuta da Shanghai e firmata da circa 50 associazioni commerciali industriali e finanziarie nella quale si deplora l'incidente da Nan-Kug che à causato la morte di sette stranieri, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che egli ha risposto ai firmatari chiedendo loro di insistere presso le autorità nazionaliste perchè sia assicurata la protezione degli stranieri e sia evitato il ripetersi dei dolorosi incidenti già accaduti a Nan-Kyng. Ha dichiarato inoltre di fare appello all'opinione pubblica internazionale perchè il mondo abbia pazienza ancora un poco colla nazione cinese che intende lavorare per la sua salvezza e render larga giustizia agli stranieri residenti in Cina. Per quanto riguarda la concessione di Shianghai ha detto di avere telegrafato ai suoi compatrioti in Cina perchè insistano coi mezzi pacifici allo scopo di ottenere la riorganizzazione del municipio sotto l'amministrazione cinese. Con la occasione egli ha dichiarato di ripetere il suo convincimento circa la necessità della completa abolizione dei trattati a non uguali condizioni conclusi fra la Cina e le potenze straniere, trattati che sono la causa di tutti gli incidenti internazionali accaduti e ha concluso che senza la stipulazione di nuovi trattati sulla base di una uguaglianza e una reciprocità assoluta, non vi sarà pace per quegli stranieri che rivendicano il diritto di essere superiori sul territorio della Cina.

Cinquecento uomini sepolti in una miniera

HARRISBURG 31 (Pensilvania). — *Il ministero delle miniere è stato informato che in seguito a un esplosione in una miniera di carbone in Pensilvania son rimasti sepolti da 500 a 600 uomini.*

Quasi tutti salvi

HARRISBURG (Pensilvania). 30 — *Quasi tutti i minatori che in seguito alla esplosione verificatasi in una miniera di carbone erano rimasti sepolti, del crollo della galleria, sono stati ricondotti sani e salvi alla superficie. Si hanno a deplorare soltanto una diecina di morti.*

Grave sinistro ferroviario in Romenia

BUCAREST, 31. — Il direttissimo Bucarest - Budapest, nei pressi di Granvaradino, si è scontrato con un treno merci. Le due locomotive sono andate completamente in frantumi. Parecchi vagoni del treno deragliarono. Due persone rimasero uccise, due gravemente ferite. Si lamentano inoltre parecchi feriti leggeri.

Lontane voci giubilanti d'Italiani per il volo di De Pinedo

(LETTERE DI UN AMICO)

Mendoza (Rep. Argentina) 2-3-1927.

L'arrivo di De Pinedo a Buenos Ayres fu festeggiato anche qui a Mendoza. Ieri, come a quest'ora avevo appreso dai cablogrammi, alle 14.30 De Pinedo arrivò a Buenos Ayres, dove fu accolto entusiasticamente e solennemente festeggiato.

Il nostro Governatore e questo R. Console mandarono gli aviatori, di qui a portare il loro deferente saluto e quello dei cittadini. Il R. Console diede poi un banchetto in onore di De Pinedo, invitando tutte le autorità della provincia. Fu dato anche un secondo banchetto, popolare, di 250 coperti, allo scopo di raccogliere i fondi per una medaglia da donare all'intrepido Asso degli Assi.

Il Governatore, per i festeggiamenti di Mendoza concesse la miglior banda della città, quella dei pompieri, la fanfar e lo squadrone delle guardie di sicurezza. La Società Spagnola intervenne con due bandiere, i salesiani colla loro musica e una larga rappresentanza di collegiali. Tutta Mendoza era in moto; nessuno degli italiani qui residenti, mancava alla dimostrazione.

L'arrivo di De Pinedo fu annunciato qui dal fischio di tutte le sirene e dalla stampa; uno spettacolo commovente, che scosse tutte le fibbre ed infiammò di santo entusiasmo ogni cuore italiano. Terminato il suono delle sirene, ecco alzarsi un aeropiano e girare sopra la città a cento metri d'altezza. Quando si trovò nel centro, lanciò all'aria fra grandi fasci di cartellini bianchi, rossi, verdi. Sia la combinazione della corrente atmosferica o la arte del lanciatore, il fatto è che questo immenso mosaico di carta formò a terra la nostra gloriosa bandiera. Cessata la corrente d'aria prodotta dall'aeroplano, altre correnti si contrapposero, ed i cartellini si confusero; non restò più che un ammasso di bianco, rosso e verde. I cartellini volavano in alto, altri a destra, a sinistra, quasi a recare ovunque la loro nota gaia ed a ricordare a tutti gli italiani qui residenti, la Patria lontana, quella Patria resa forte e sicura da Benito Mussolini.

La giornata era splendida e tutto quell'insieme di colori brillava sullo sfondo azzurro del cielo. Magico ne era l'effetto e noi italiani ci sentivamo commossi, più uniti, più amici, più «italiani».

A proposito: metto qui un episodio al quale assistetti e che mi commosse maggiormente. Due miei connazionali (e conoscenti), per divergenze tra loro non si trattavano più. Quand'ecco che incontratisi sotto quello sfolgorio di luce e quel folleggiar dei fatidici colori, invasi da un possente sentimento di fraterna italianità, si gettarono uno nelle braccia dell'altro....

Alla sera, vi fu una magnifica fiaccolata. Tutti gli italiani, superfluo è il dirlo, presero parte con insegne e bandiere, animati d'entusiasmo e di orgoglio senza pari. Al nostro passaggio tutte le sirene suonarono; ad esse fecero eco le trombe delle autovetture che ci seguivano e ci fiancheggiavano. Eravamo preceduti da una compagnia d'uomini che lanciavano in aria i tradizionali razzi. Uno spettacolo nuovo, imponente.

Bisogna vivere qui per poter comprendere (ed apprezzare) di quanto il nostro Duce seppe rialzare l'Italia nei quattro anni di suo provvido governo!

Noi non siamo più i «morti di fame», i «reprobi», i «vilipesi e derisi», ma stimati e rispettati come non si sarebbe mai sperato.

Il merito va dato per intero al grande Uomo, che ha preso le redini del governo e si è imposto per il bene e la grandezza del paese, fino al suo avvento al potere così tanto si può dire inesistenza al Re ed a Lui il mio possente alalà!

FONTANAFREDDA

Distribuzione delle tessere

Ieri sera si riunivano in una sala del Comune il Fascio di Vigonovo e Fontanafredda, per solennizzare la distribuzione delle tessere ai Fascisti locali.

Presiedeva alla cerimonia il sig. Podestà colonnello Ganella, col segretario del Fascio sig. Pezzutti, il capo squadra della Milizia Narcisio Malais, il quale si disse lieto di avere con noi il sig. Podestà quale rappresentante disignato dal Governo Fascista: la sua presenza, rilevò, giova a rinforzare la compagine del nostro Fascio. Soggiunse con elevate forma altre parole in esaltazione del Fascismo, del quale ricorreva l'ottavo annuale dalla fondazione in glorificazione del Duce che ha salvato l'Italia ed al quale gli Italiani devono silenziosa ed operosa obbedienza, pronti a compiere il proprio dovere in qualunque momento ed a costo di qualunque sacrificio. Le belle parole del sig. Malnis furono salutate con un forte alalà.

Prese poi la parola il nostro Podestà, il quale ringraziò il Malnis delle espressioni da lui rivolte. Promise che nulla trascurerà nel bene di tutti. S'intrattenne a lungo sul perchè dell'odierna festa, ricordando la grande opera compiuta dal Fascismo e dei morti suoi Caduti per la santa causa. Disse ancora ai Fascisti di proseguire nel loro arduo compito, e quello anche di abbattere le ultime resistenze di chi non volesse ancora riconoscere quanto già è stato fatto per portare l'Italia a così alto grado di forza e potenza. Chiuse inneggiando al Duce, alla Milizia, agli avanguardisti, ai Balilla che diventeranno a loro tempo i nuovi militi d'Italia. Mandiamo, disse, un pensiero alla Maestà del Re ed un forte alalà al Duce che impersona l'Italia grande e forte.

Dopo il rituale giuramento, al canto di «Giovinezza» si salutarono.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE

R.o Magistrato alle Acque Ufficio di Udine

AVVISO

La Società Anonima Grande Bonifica del Basso Friuli con sede in Padova presso il Credito Italiano e amministrativa in Milano (via S. Tomaso 6) con documentata istanza 24 febbraio 1927 valendosi delle facoltà concesse dal T. U. 30 dicembre 1923, numero 3256, chiede la concessione delle opere di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria nella zona detta Bassa Friulana classificata fra le bonifiche di I.a categoria con R. D. 7 maggio 1925 n. 855 della estensione di 70000 ettari.

Tale territorio che ricade interamente nella provincia del Friuli, è delimitato a nord dalla Stradalta che dal ponte di Casarsa sul Tagliamento raggiunge il Torre presso Campolongo, a sud dai perimetri delle bonifiche prelagunaria, a ponente del Tagliamento e a levante dal Torre-Isonzo.

Il presente avviso viene pubblicato ai sensi dell'art. 5 del R. D. 29 novembre 1925 N. 2464 nel quale si dà un termine di tre mesi per la presentazione di domande concorrenti che verrà quindi a scadere con il 30 giugno 1927.

Udine, 31 marzo 1927.

L'ingegnere capo
(E. Majoli)